



MORÈ YISRAEL DOVID BAR AVRAHAM DELLE DONNE

H-YACH MESHCRY EL ZERACH-H SHALOM

ה-יאק מעזהכרי אל זרח-ה שלום



## CASA DI AVRAHAM

Casa di Preghiera per tutti i Popoli

*La Fede semplice nel cuore*

Trani (BT) - Roma

Genzano di Lucania (PZ) Basilicata - Milano

## IL VITELLO D'ORO



## SOMMARIO

<b>PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
<b>IL VITELLO D'ORO .....</b>	<b>6</b>
<b>CENNI BIOGRAFICI DELL'AUTORE .....</b>	<b>16</b>
<b>CHI SIAMO .....</b>	<b>17</b>
<b>CONTATTI.....</b>	<b>18</b>

## PREMESSA

Il presente documento è estratto dai testi della Casa di Avraham, ed è parte integrante della collana “RIEDIFICAZIONE RIUNIFICAZIONE RESURREZIONE”: Riedificazione di Gerusalemme, Riunificazione di Gerusalemme e Resurrezione dei morti, secondo il seguente piano:

Val. Num.	Lett.		Nome		Libro
1	א		Alef	<b>RIEDIFICAZIONE DI GERUSALEMME</b>	Vol. I – C'è un Uomo che vede e due ciechi
2	ב		Bet		Vol. II – Brit Shalom – Patto di Pace
3	ג		Gimel		Vol. III – La Via verso il secondo Concilio di Gerusalemme
4	ד		Dalet		Vol. IV – Beit haMikdash haShlishi – Il Terzo Tempio
5	ה		He		Vol. V – Il Libro di Ester
6	ו		Vav		Vol. VI – Ha Maschiach ben David
7	ז		Zayin		Vol. VII – Il Libro dei Segni
8	ח		Chet		Vol. VIII – Il Pastore delle Pecore Smarrite della Casa di Israele
9	ט		Tet		Vol. IX – Il nodo del mistero di Cristo sciolto
10	י		Yod		Vol. X – Il trattato della moltiplicazione dei pani e dei pesci
20	כ	ך	Caf	<b>RIUNIFICAZIONE DI GERUSALEMME</b>	Vol. XI – TRIBÙ GIUDA RUBEN LEVI
30	ל		Lamed		Vol. XII – TRIBÙ DI SIMEONE ISSACHAR ZEVULUN
40	מ	ם	Mem		Vol. XIII – TRIBÙ DI GIUSEPPE BENIAMINO DAN
50	נ	ן	Nun		Vol. XIV – TRIBÙ DI GAD ASHER NEFTALI
60	ס		Samech	<b>RESURREZIONE DEI MORTI</b>	Vol. XV - Cancelli del Libro delle Stelle
70	ע		Ayin		Vol. XVI - Cancelli del Libro del Regno dei Cieli
80	פ	ף	Peh		Vol. XVII - Cancelli del Libro della Nuova Luce e del Nuovo Spirito
90	צ	ץ	Tsadeh		Vol. XVIII - Cancelli del Libro del Sacerdote Unto che mangia il Pane del Regno dei Cieli
100	ק		Quf		Vol. XIX - Cancelli del Libro delle Sacre Guerre del Signore durante la Quarta Generazione

200	ר		Resh		Vol. XX - Cancelli del Libro della Costruzione Amata della Quarta Generazione Illuminata
300	ש		Shin		Vol. XXI - Cancelli del Libro della Resurrezione
400	ת		Tav		Vol. XXII – Nuovi cieli e nuova terra - Vita è per coloro che la sostengono

*“In fondo la tradizione talmudica riconosce il Messia che verrà come portatore di una Nuova Luce ed essa sa di non poter indagare su ciò che sarà in quella luce prima che arrivi. C'è dunque anche onestà intellettuale e una giusta misura di umiltà quando si dice che ce lo spiegherà il Messia quando verrà.”*

Da Brit Shalom – Patto di Pace

## IL VITELLO D'ORO

Il popolo vedendo che Mosè ritardava a discendere dal monte, si radunò intorno ad Aron e gli disse: "Orsù facci un dio che marci alla nostra testa, perché di Mosè, colui che ci fece uscire dalla terra di Egitto, non sappiamo che cosa ne sia avvenuto". Aron rispose loro: "Staccate i pendenti d'oro che sono agli orecchi delle vostre donne, dei vostri figli e delle vostre figlie e portateli a me". Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aron. Ricevuto quest'oro dalle loro mani, lo fuse in uno stampo facendone un vitello. Ed essi esclamarono: "Questo è il tuo Dio o Israele, che ti fece uscire dalla terra di Egitto". Ciò vedendo, Aron, eresse un altare davanti al vitello e gridò: "Domani è festa solenne in onore del Signore". La mattina seguente, per tempo, offrirono olocausti e recarono sacrifici di ringraziamento, dopodiché il popolo si mise a mangiare e bere ed infine si diede ai divertimenti.

Il Signore allora disse a Mosè: "Va, scendi, perché il tuo popolo che trasti dall'Egitto si è corrotto. Si sono ben presto allontanati dalla via che Io avevo loro prescritta, si sono costruiti un vitello di metallo fuso, si sono prostrati dinanzi a lui, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Questo è il tuo Dio, o Israele, che ti fece uscire dalla terra di Egitto". Il Signore disse ancora a Mosè: "Ho constatato che questo popolo è di dura cervice. Or dunque, lascia che la Mia ira si accenda contro di loro e che Io li distrugga, mentre farò di te una grande nazione". Allora Mosè supplicò il Signore suo Dio dicendo: "Perché Signore si dovrebbe accendere la Tua ira contro il Tuo popolo che Tu facesti uscire dalla terra d'Egitto con sì grande potenza e con mano forte? Perché si dovrebbe far dire agli Egiziani: È per far loro del male che li ha fatti uscire dall'Egitto, per farli finire fra le montagne e annientarli dalla superficie della terra?".

Trattieni dunque l'acceso tuo sdegno e revoca la condanna minacciata sul tuo popolo. Ricordati di Abramo, Isacco e Israele tuoi servi, ai quali giurasti per te stesso, dicendo loro: "Io renderò la vostra discendenza numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese che ho promesso di dare alla vostra posterità, la possederanno in perpetuo".

Il Signore revocò la condanna che aveva minacciato di infliggere al Suo popolo. Mosè si dispose a discendere dal monte recando in mano le due tavole della testimonianza, tavole scritte dai due lati, sull'una e sull'altra faccia erano scritte. Queste tavole erano opera divina ed i caratteri incisi sulle tavole erano caratteri divini. Giosuè (Giosuè aveva accompagnato Mosè fino ai piedi del monte e lì lo aveva atteso) sentendo clamore del popolo schiamazzante intorno all'idolo, disse a Mosè: "Grida di guerra io sento nell'accampamento". Mosè rispose: "Non è questo un grido di canto di vittoria, né grido annunziante disfatta; ciò che io sento sono voci di canto". Ora, quando Mosè si avvicinò all'accampamento vide il vitello e le danze, si accese il suo sdegno, gettò dalle sue mani le tavole, mandandole in pezzi ai piedi del monte. Poi prese il vitello che avevano fabbricato, ne bruciò la parte in legno, macinò la parte d'oro in modo da ridurla in polvere la sparse nell'acqua del torrente che scendeva dal monte e la fece bere ai figli d'Israele.

Poi Mosè disse ad Aron: "Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu lo inducessi ad una così grave colpa?". Aron rispose: "Non si accenda l'ira del mio Signore; tu stesso conosci come questo popolo sia incline al male. Ora essi mi hanno detto: "Fabbricaci un Dio che ci sia di guida poiché Mosè, l'uomo che ci fece uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo più che cosa sia avvenuto".

Allora io risposi: "Chi ha dell'oro se ne spogli". E me lo consegnarono. L'ho gettato nel fuoco e ne è sortito questo vitello. Mosè constatò che il popolo era senza freno perché Aron l'aveva messo in questa condizione sì che esso veniva esposto al disprezzo dei suoi nemici.

Mosè allora si fermò sulla porta dell'accampamento gridando: "Chi si è mantenuto fedele al Signore venga presso di me". E tutti i figli di Levi si raggrupparono attorno a lui. Egli disse loro: "Così ha parlato il Signore Dio d'Israele:

"Ognuno di voi cinga la propria spada, passate e ripassate attraverso l'accampamento di porta in porta e uccidete i peccatori, si tratti anche del proprio fratello, del proprio amico, del proprio parente".

I figli di Levi eseguirono l'ordine di Mosè e caddero in quel giorno, in mezzo al popolo, circa tremila uomini. E allora Mosè disse ai Leviti: "Consacratevi da quest'oggi al Signore, poiché ciascuno di voi se ne è reso degno, con la punizione inflitta anche al proprio figlio o fratello, e tale attaccamento al Signore merita oggi la benedizione divina". Il giorno dopo, Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grave peccato; or dunque io salirò al Signore nella speranza che io possa espiare la vostra colpa".

Mosè ritornò presso il Signore e disse: "Deh! O Signore, questo popolo è colpevole di grave peccato, si sono fabbricati una divinità d'oro. Or dunque perdona la loro colpa, o altrimenti cancellami dal libro che Tu hai scritto".

Il Signore rispose a Mosè: "Colui che ha peccato contro di Me, quello cancellerò dal Mio libro. Or dunque conduci questo popolo ove Io ti ho detto, ecco il Mio inviato (Angelo) ti precederà. Poi, quando verrà il momento, io chiederò conto ai colpevoli anche di questo peccato". Il Signore colpì il popolo quale autore del vitello, che Aron aveva fatto. (Esodo 32: 1-35). La tradizione orale rabbinica racconta un episodio che precedette le parole dell'erev rav (la grande mescolanza): "Orsù facci un dio... ecc."

I Rabbini sanno che Hur, cognato di Mosè cercò di impedire alla folla di prendere decisioni o di fare azioni prima dell'arrivo di Mosè. C'era una terribile confusione in quei momenti. La gente diceva: "Mosè non torna più. Egli aveva detto che sarebbe tornato alla fine dei quaranta giorni ed egli non è tornato".

In quel momento, a causa della loro mancanza di fede, di innervosirli di più per la mancanza di pazienza, di incrementare la paura e di rafforzare la confusione. La gente, guardando in su, ebbe una visione, vide che nelle nubi si era formata una bara. Subito conclusero che Mosè era morto.

(In questo sta uno dei motivi per cui la tomba di Mosè non è conosciuta: se la falsa visione della bara di Mosè portò all'idolatria, cosa sarebbe stato della sua vera sepoltura?). Quando Hur cercò di calmare il popolo e di fermarlo, lo assalirono e lo uccisero.

Poi si radunarono intorno ad Aron e dissero: "Orsù, facci un dio... ecc.". I Rabbini ritengono che Aron abbia avuto paura di finire come Hur. Se lo avessero ucciso avrebbero commesso un peccato talmente grande che tutto il popolo sarebbe stato distrutto, perché Aron era il Sommo Sacerdote, consacrato per il Sacro Servizio a Dio Altissimo.

I Saggi ritengono che la risposta di Aron: "Staccate i pendenti d'oro... ecc.", fosse una sua strategia per guadagnare tempo fino all'arrivo di Mosè. Una cosa è certa che Aron non aveva assolutamente deviato dalla sua fede, Dio ci salvi, e che non aveva nessuna intenzione di compiere idolatria, Dio ci scampi, fino all'ultimo disse: "Domani è festa solenne in onore del Signore".

Per lo stesso motivo, spiegano i Rabbini del Talmud, egli eresse un altare, certamente nel nome di Dio, per guadagnare tempo, sicuro nella sua fede che Mosè sarebbe tornato.

(Mosè, dicono i Saggi, non intendeva includere nel conteggio dei quaranta giorni, il giorno stesso in cui era salito al monte). La giustificazione dei motivi di Aron è cosa provata, dunque anche perché tale giustificazione non rende inferiore la grande colpa che poi venne realmente commessa. Anche Mosè non sospettò minimamente che Aron avesse voluto fare cosa idolatra, non si trattenne però dal precisare: "Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu lo inducessi ad una colpa così grave?".

(È ovvio che, se ti sei lasciato convincere a fare qualcosa dal popolo, tu stesso hai indotto il popolo ad una colpa gravissima).

Aron Sommo Sacerdote, era il responsabile per il popolo, ed in particolare lo era in assenza di Mosè. Quando Mosè disse ad Aron quelle parole, Aron aveva già visto Mosè rompere le Sacre Tavole dei Dieci Comandamenti e, ancora prima, aveva visto la festa pagana che si era scatenata intorno al vitello d'oro. La sua strategia era fallita. Tutto è successo troppo

rapidamente. Ho chiesto l'oro e tutti se ne sono spogliati. Ho gettato l'oro nel fuoco e ne è uscito questo vitello.

Quando ho detto di voler costruire un altare, hanno subito portato il necessario. Ho cercato di consacrare il Tempio per l'indomani, ma non hanno voluto aspettare. Aron, ora, risponde impaurito: "Non si accende l'ira del mio Signore...". Aron era il fratello maggiore di Mosè e non lo chiamava certamente "mio Signore". Aron, così dicendo, si riconosce inferiore a Mosè. Soltanto ora, che l'Angelo tentatore, era uscito vincitore, la separazione di livello tra Mosè ed Aron si era manifestata in un episodio che insegnerà Israele, con vergogna, nei secoli. Vogliamo capire ora la continuazione della risposta di Aron: "...tu stesso conosci come questo popolo sia incline al male..." Perché Aron dice così a Mosè? Che cosa c'entra con la domanda: "Che cosa ti ha fatto questo popolo..."

La seconda parte della risposta di Aron spiega in che cosa consista la sua inferiorità nei confronti di Mosè. Per capire la questione è necessario sapere che Aron, Sommo Sacerdote, può rispondere a Mosè solo con parole esatte e veritiere. Dalle parole di giustificazione di Aron dobbiamo intendere che egli riconosce il non essere in grado di sopportare da solo il peso di questo pesantissimo peccato ..... tu stesso conosci...) Aron non ha avuto la forza di fermarli e la sua strategia è stata superata dalla furbizia del serpente. La questione dunque è fondamentale, non causale. Aron si giustifica. Non sono al tuo livello Mosè e non immaginavo davvero cosa stava per succedere. Il male a cui il popolo è incline è cosa che sai tu che sei, in questo, mio signore.

Si deve dunque studiare la radice del male che sta nel peccato del vitello d'oro, per capire l'intenzione di Mosè quando rompe le Tavole della Legge. Cos'è quella radice maligna che Mosè conosce e che è oscura invece per Aron? Vediamo ora qualche fatto relativo agli avvenimenti storici che si devono conoscere per valutare il tragico errore del vitello d'oro.

Sappiamo dalla tradizione orale, sempre confermata dalle precisazioni della tradizione scritta, che l'erev rav, la grande mescolanza, è uscita insieme agli ebrei dall'Egitto sotto la responsabilità di Mosè, nostro Maestro di Benedetta Memoria. L'erev rav consisteva in quegli egiziani che, visti i miracoli compiuti da Mosè in Egitto, vollero aggregarsi al popolo scelto. Essi chiesero il permesso a Mosè, il quale consentì sulla propria responsabilità. Dobbiamo soffermarci un attimo su questo atteggiamento di Mosè che, purtroppo viene sorvolato senza alcun approfondimento negli studi ebraici.

Noi dobbiamo imparare da tutto ciò che Mosè ha fatto, se no, perché allora chiamarlo nostro Maestro? Lo chiamiamo nostro Maestro perché dobbiamo studiare ogni sua azione ed ogni sua parola per seguire la sua intenzione ed imitare i suoi atteggiamenti. Mosè era felice di vedere che altre persone volevano avvicinarsi al Vero Dio e seguire le vie del Signore. Mosè non aveva nemmeno chiesto il permesso. Era sicuro che a Dio così piacesse.

Mosè non era un uomo di stretta visione, aveva anzi, un'ottica larghissima. Il Signore non aveva scelto Israele perché tutto rimanesse lì chiuso ma per aprire a tutti gli altri. Quegli egizi erano rimasti vivamente impressionati da miracoli incredibili visti in prima persona. Avevano constatato che l'Iddio di Mosè e di questo popolo era di gran lunga superiore e più forte di tutti i potentissimi dei dell'Egitto messi insieme. La grande separazione fra gli ebrei e gli altri aveva lo scopo di distinguere il popolo scelto come popolo santificato nella sua fede e nella sua fedeltà all'Unico Dio, grazie all'eredità della fede di Abramo; e nella fiducia e fedeltà nella Missione di Mosè.

Ed è stato proprio il merito di Abramo che ha tenuto più del merito del popolo (a parte Mosè). La tradizione spiega che gli Ebrei, in Egitto, erano diventati uguali agli egiziani, praticavano la magia e l'idolatria come loro. La tradizione spiega che gli ebrei si distinguevano per tre cose: non avevano cambiato il loro modo di vestire, non avevano abbandonato né la lingua ebraica né i nomi ebraici. I meriti di Abramo, Isacco e Giacobbe avevano tenuto. Prima che arrivasse Mosè, gli ebrei non ricordavano più della loro fede (ad eccezione della tribù di Levi, l'unica tribù non schiavizzata dagli egiziani).

Essi erano poi schiavi e come tali vivevano. La tradizione insegna che esistono, nel mondo, cinquanta cancelli dell'impurità e che in Egitto, gli ebrei erano già scesi fino al



quarantanovesimo cancello. Comunque c'era ancora una speranza perché solo dal cinquantesimo cancello non si esce più. Ora, il fatto che l' volesse seguire Mosè per diventare parte del popolo e conoscere il Vero Dio, faceva grande piacere a Mosè perché questo rappresentava anche la completezza della sua Missione. I Saggi di Benedetta Memoria spiegano che il Signore quando disse a Mosè: "Va, scendi, perché il tuo popolo..." volesse indicare proprio l', il popolo tratto dall'Egitto sotto la sua responsabilità.

La moltitudine mista ha incominciato a cadere ed ha trascinato parte del popolo in un gravissimo atto di idolatria.

Gli egiziani erano idolatri, immersi nel pensiero idolatro, esperti nelle forme idolatre usate e servite dai culti di allora. Perché il Signore ha scelto proprio l'Egitto per manifestare la Sua potenza e la Sua mano forte? Sappiamo che in tutta la storia dell'antichità non è mai esistita una nazione, come l'egiziana, così addentrata nelle scienze occulte, nei culti al servizio degli astri, nei culti a servizio dei demoni, nei culti che si occupano degli spiriti dei morti, nei culti a servizio di ogni genere di divinità emanata, ivi compreso il Faraone stesso che si dichiarava un potentissimo dio.

Gli egiziani erano i più esperti fattori di "recipienti" atti a "contenere" gli influssi emanati dal Cielo. Anche il popolano meno esperto, era radicalmente coinvolto nei riti magici ed idolatri. L'Antica Tradizione dice che ci furono tramandati, dall'antichità, dieci libri segreti di magia e di occultismo. Nove di essi finirono in Egitto. Uno fu disperso fra le altre nazioni. La salvezza e la redenzione del popolo d'Israele non poteva che avvenire in Egitto. Se avesse avuto luogo altrove, qualcuno avrebbe potuto dire che il Signore ha distrutto gli dei più deboli, ma nulla ha potuto contro i potenti dell'Egitto. Si deve conoscere e capire la forza dell'idea idolatra per poter rendersi conto di quanto sia vera questa affermazione. Ciò che è successo in Egitto, miracoli aperti, manifesti e potentissimi dichiarati da Mosè nel nome di Dio, è un avvenimento storico mai uguagliato. È Dio, Benedetto Egli Sia, che in Egitto, ha combattuto contro l'idolatria per far conoscere al mondo intero la Sua Grandezza, la Sua Potenza ed Unicità.

Israele, in merito alla promessa e tramite il merito di Mosè, il Redentore scelto da Dio in virtù della sua umiltà, ha il dovere di portare con sé, per sempre, la dettagliata storia dell'uscita dall'Egitto e di insegnarla al mondo per far conoscere l'Unicità di Dio, la Sua assoluta Potenza, il messaggio della Redenzione. L'estensione della Redenzione da Israele alle nazioni ha la sua radice nell'atto di Mosè di accettare la grande mescolanza e di assumersi la responsabilità di quella rischiosa impresa. Anche nella Redenzione finale dei popoli, quando regnerà la pace fra le nazioni ed il cuore degli uomini sarà pieno di vera fede per il Creatore, si dovrà sempre ricordare Mosè, nostro Maestro, su di lui la pace, che ha preso su di sé la responsabilità della Redenzione dell'umanità. Ora, la nazione dell' fu la prima a cadere in errore, questo sbaglio portò ad atti idolatri.

E tutto era passato nelle mani di Aron, il Sommo Sacerdote. Era necessario che Aron si giustificasse. Soltanto Mosè poteva sopportare tale peso e tale responsabilità. Soltanto Mosè perché egli era cresciuto con gli egiziani, alla corte dei Faraoni, perché aveva superato le scuole dei Maghi e dei Sacerdoti d'Egitto.

Soltanto Mosè perché lui conosceva la radice idolatra che permeava il loro pensiero. Se Aron non poté capire, tanto più facile fu per il popolo cadere in errore. La gente aveva paura, pensava che Mosè non tornasse più. Aron riteneva che la gente volesse fare un santuario a Dio. Santuario che camminasse davanti a loro. Sicuramente egli non avrebbe mosso un dito o detto una parola in favore di un idolo oggetto di culto. Così all'inizio si era lasciato convincere con una certa facilità, poi quando aveva intuito che la cosa gli stava sfuggendo di mano, aveva cercato di perdere tempo in preparazioni che normalmente richiedevano parecchi giorni. Normalmente richiedevano giorni, assai di meno trattandosi di idolatria!

Consideriamo anche per Aron era la voce di Mosè nei confronti del faraone, che egli era un uomo amato da Dio "ch'ama la pace e insegna la pace". Aron che porterà i vestiti del Sommo Sacerdote e che farà l'espiazione per tutto il popolo. Aron non poté aver minimamente

pensato che si trattasse di idolatria. Il racconto del vitello d'oro non si può leggere solamente. Si deve studiare, altrimenti non si capisce bene di che cosa si tratti.

E senza la tradizionale orale non avremmo abbastanza informazioni per entrare in questo studio. Spesso i testi della tradizione si riferiscono al peccato del vitello d'oro con l'affermazione "hanno errato con il vitello". È molto importante dunque cercare in che cosa consiste questo errore da cui è uscito un peccato così grave da costringere Mosè a rompere le tavole della Legge e a far uccidere tremila colpevoli affinché la collera Divina non cadesse su tutto il popolo. Tutto ciò ha indotto il grande studioso e filosofo religioso Yehuda Ha Levi nel suo libro ha Causari a mettere nella bocca dell'ebreo che spiega i principi della Legge Divina, data al popolo d'Israele, la seguente interpretazione del vitello d'oro. Spiega l'ebreo al Re dei Causari che per capire il peccato del vitello d'oro nella giusta prospettiva si deve vedere la questione secondo i concetti di allora. Supponiamo, dice, il vitello rappresentasse per loro una specie di santuario consacrato al servizio di Dio. Ciò, conclude, diminuirebbe il nostro stupore verso tale vitello, almeno non ci farebbe pensare ad un rozzo e crudo desiderio di idolatria. Sembra, secondo questa interpretazione, che lo sbaglio principale sia stato quello di fare una cosa non comandata da Dio. Dopo un certo approfondimento, però, la spiegazione di Yehuda ha Levi non ci soddisfa del tutto, proprio perché non ci permette di capire la radice dell'idolatria. È vero, dopo tutti i miracoli visti in Egitto ed al Mar Rosso dopo la Rivelazione al Sinai, l'impazienza ed il voler fare qualcosa senza essere comandati, certamente rappresenta un peccato grossolano, ma non si spiega come tale impazienza abbia condotto all'idolatria. Il fatto di voler fare qualcosa per il Signore sia pure senza essere comandati non è di per sé spregevole o idolatra. Ancora meno si capisce come possa essere risultata dell'idolatria dalla semplice costruzione di una specie di tempio. E se, comunque, fosse stato solo così, non si potrebbe capire perché Mosè abbia bruciato il vitello, abbia punito i colpevoli e tanto meno perché abbia rotto le Tavole della Legge scritte dal Signore. La spiegazione di Yeuda ha Levi vuole, in qualche modo diminuire le intenzioni peccaminose del popolo, almeno all'inizio, per discolpare ancora di più Aron.

Su questa linea, c'è persino chi interpreta tutta quanta l'azione di Aron come azione di pregio, ritenendo che egli abbia fatto ciò per scoprire tutto il male nascosto. Si tratta di una interpretazione piuttosto filosofica che non manca di ingenuità. Noi dobbiamo invece capire cosa dicono i versi: "Che cosa ti ha fatto questo popolo perché tu lo inducessi ad una così grave colpa?" E ancora: "Mosè constatò che il popolo era senza freno perché Aron l'aveva messo in questa condizione sì che esso veniva esposto al disprezzo dei suoi nemici

"Il Signore colpì il popolo quale autore del vitello che Aron aveva fatto". "Anche contro Aron si era sdegnato molto il Signore tanto che voleva distruggerlo, ma io pregai anche in favor suo in quel tempo". (Deuteronomio 9, 20).

C'è, perciò, un equilibrio da raggiungere nella spiegazione. Equilibrio che da una parte deve salvare l'amore di Aron, Sommo Sacerdote, per non pensare, Dio ci salvi, che egli abbia avuto intenzioni peccaminose e, dall'altra parte, questa spiegazione deve anche approfondire lo sbaglio di Aron che, per un motivo o per un altro, non ha avuto la forza di fermare la "grande mescolanza" e non ha capito dove portasse la sua intenzione errata.

Il nostro scopo è di trovare l'equilibrio anche a costo di scoprire tragici errori di fondo. Per completare i dati preliminari, bisogna poi dire che, a volte, c'è qualcosa che si deve fare anche senza il permesso. Abbiamo nella Torà l'esempio di Pinchas, figlio di Elazar, figlio di Aron, il Sacerdote, che si è messo perfino in pericolo, facendo un'azione senza il permesso di Mosè. "Israele stette in Sittim ed il popolo cominciò a fornicare con le figlie di Moab.

Queste invitarono il popolo ai sacrifici fatti alle loro divinità ed il popolo mangiava e si prostrava ai loro idoli. Israele si congiunse al Baal-Peor e l'ira del Signore si accese contro Israele. Il Signore disse a Mosè: "Prendi tutti i capi del popolo e ordina che vengano impiccati davanti al Signore, di fronte al sole, affinché l'ira accesa del Signore retroceda da Israele".

Mosè disse ai giudici d'Israele: "Uccida ognuno i suoi uomini che hanno seguito il Baal-Peor. Ed ecco che viene uno dei figli d'Israele e presenta ai suoi fratelli una madianita agli occhi di Mosè ed agli occhi di tutta l'assemblea dei figli d'Israele, i quali piangevano all'ingresso del

padiglione della Testimonianza. A questa vista Pinchas, figlio di Elazar, figlio del Sacerdote Aron, prese in mano una lancia, entrò dietro l'uomo di Israele nella tenda e trafisse tutti e due, l'uomo d'Israele e la donna nel basso ventre, sul giaciglio di lei.

Allora s'arrestò la mortalità dai figli di Israele. I morti in quella strage furono ventiquattromila. (Numeri 25, 1-9). La tradizione orale ricorda che Balah, re di Moab, invitò alla sua corte il grande mago Balaam per maledirli e per sapere come far cadere i figli di Israele. Balaam fu costretto a profetizzare ogni bene per i figli di Israele, ma fu anche molto preciso sul come farli cadere. Spiegò infatti a Balah che Iddio odia l'immodestia e le fornicazioni proibite, quindi sarebbe bastato indurli in questo per trascinarli poi nell'idolatria e far perdere loro la grazia di Dio.

Gli israeliti erano nel deserto, accampati vicino a Moab. Il re Balah ordinò a migliaia di bellissime ragazze del suo popolo di allestire padiglioni ricchi di profumi e vini squisiti. I giovani israeliti passavano lì davanti, vedevano le belle ragazze, sentivano i profumi. Le ragazze lì invitavano ad entrare. Alla fine, quando, presi dalle straordinarie bellezze (Balak le aveva selezionate bene) dal vino e dai profumi, i giovani non avevano più la testa, essi dovevano inchinarsi al Baal-Peor e questa era la sola condizione per ottenere tutte quelle libertà.

Ventiquattromila giovani, poveretti, caddero in quella trappola. Addirittura un figlio della tribù di Simeone (accampata vicino al posto dove "lavoravano" le donne prescelte da Balak), Zimri aprì la bocca contro Mosè dicendo che se lui stesso aveva preso per moglie la figlia di Jetro non era proibito prendere una moglie aramita.

Mosè, nostro Maestro, su di lui la pace, ha subito perciò il poco rispetto di un popolo testardo che, invece di ripagarlo con amore rispondeva con durezza e sospetto. È un fatto pensate questo, tanto più in un momento storico così particolare, il momento in cui il Creatore, Benedetto Egli Sia aveva svelato la Legge Divina ed aveva santificato il popolo d'Israele per renderlo testimone davanti a tutte le nazioni della Rivelazione Divina. E Mosè ben sapeva che, essendo quello il grande momento dell'umanità, ogni sbaglio poteva avere grosse ripercussioni future.

Israele era caduto in un grave peccato ed il male si estendeva rapidamente. Iddio disse a Mosè di uccidere i colpevoli. Non persino, le nazioni, che Iddio, Benedetto Egli Sia, fu troppo severo. La situazione era grave. Un pericolo per l'intero popolo e l'intera storia stava per distruggere tutto. Il popolo era stato purificato, prima di ricevere la Torà e santificato in anima e corpo quando sentì i primi due Comandamenti direttamente da Dio.

Constatiamo qui perciò che, purtroppo, trattandosi di idolatria, solo la pena di morte poteva ripulire dal peccato. Il Secondo Comandamento è schietto, chiarissimo in ogni parola: "NON AVRAI ALTRO DIO FUORI CHE ME... PERCHÈ IO, IL SIGNORE IDDIO TUO SONO UN DIO GELOSO...", ed il popolo d'Israele è responsabile per la purezza della Vera Fede, ed è comandato, in questa fede, direttamente da Dio che si è svelato al Sinai. Ecco perché Dio, Benedetto egli Sia, disse a Mosè di impiccare i colpevoli. Israele sarebbe tornato al suo posto, dopo aver preso una lezione per il futuro. Mentre Mosè ordinava ciò, Zimri prese una donna aramaica Cozbi, figlia di Sur capostipite di uno dei casati di Madian. La portò dentro la sua tenda davanti agli occhi di tutti. Pinchas vedendo l'accaduto corse da Mosè per chiedere cosa diceva la legge, se era cioè lecito prendere per moglie una donna aramaica.

Mosè, come ricorda la tradizione orale, ebbe un momento di amnesia. Pinchas non ottenendo risposta e capito il grave pericolo, prese la sua lancia ed entrò nella tenda di Zimri. Fece così arrestare la piaga che era già dirompente nel campo. Pinchas ha rischiato. Era sacerdote e non doveva toccare sangue, perché il sangue è impuro e rende invalida la santità ricevuta per compiere il sacerdozio. Per miracolo non si è sporcato neanche con una goccia di sangue.

Ha rischiato, inoltre, perché ha agito senza il permesso di Mosè ed a spirito acceso, sia pure per difendere il Nome di Dio. In questo spirito di gelosia per il Signore c'è sempre un grande pericolo.

Chi è, infatti, che può ritenersi degno di fare tale vendetta, con la pura aspirazione al bene e senza ulteriore motivo? La persona che compie tale azione non può fare neanche quel calcolo, in quel momento opera sotto la spinta del suo spirito acceso e non secondo un freddo ragionamento. A favore di Pinchas era successo anche un altro incredibile miracolo: Mosè aveva "dimenticato" la regola. In esteso, Pinchas gli aveva chiesto così: "Se uno prende per moglie una donna aramita e qualcuno li vede nell'azione, quel qualcuno che è geloso per l'onore di Dio, può agire violentemente o no?".

Mosè è il Legislatore. Egli non può dimenticare le leggi, tanto più per il come le ha ricevute: in quaranta giorni e quaranta notti in diretta parola con Iddio. A volte non si capisce il perché di una cosa fino a che la sua stessa conclusione non ne chiarisce i motivi. Dopo l'azione di Pinchas, Mosè ricordò certamente quella regola.

Eccola: "Egli può agire violentemente, se però chiede il permesso, la risposta è no". Mosè avrebbe dunque negato a Pinchas il permesso di agire.

Iddio fece un miracolo a favore di Pinchas. La dimenticanza di Mosè, infatti, gli permise di far valere la sua indignazione contro le azioni che contrastano il bene generale. Pinchas ha rischiato, ma non avrebbe potuto fare diversamente, perché l'ira del suo spirito non si sarebbe placata se non si fosse conclusa con la riparazione dell'offesa recata a Dio, Santo di Israele. Così "Il Signore parlò a Mosè dicendogli: "Pinchas, figlio di Elazar, figlio del sacerdote Aron, fece retrocedere la Mia ira dai figli di Israele poiché è stato animato dallo zelo per Me in mezzo a loro, sicché non ho annientato i figli di Israele nella "Mia indignazione Perciò dirai: "Ecco gli donò il mio Patto di Pace. Ciò varrà per lui e per la sua discendenza qual patto di sacerdozio eterno, perché egli si è mostrato zelante per il suo Dio ed ha espiato per il popolo d'Israele". (Numeri 25, 10-13). In questo caso Mosè stesso non avrebbe potuto agire.

Mosè era il Legislatore ed il Grande Tribunale di Israele, non avrebbe potuto dare al popolo l'esempio di un'azione così cruda. Finiss invece sì e fu salvato da Dio attraverso miracoli. Ciò è per insegnare che la persona degna di dare questo è stabile nella sua fede in ogni secondo e non c'è momento in cui il Timore di Dio non sia sopra di lui, per questo è amata da Dio a tal punto di essere sempre sotto la Sua Protezione. L'azione di Pinchas ci insegna però anche che la stragrande maggioranza delle persone non è all'altezza di un'azione del genere ed, anzi, può correre pericoli assai gravi senza contare che se l'azione stessa non è giustamente mirata può essere abominevole davanti al Cielo e davanti agli uomini.

Quanto fanatismo si sarebbe potuto evitare se l'umanità avesse capito questa lezione! I fanatici hanno fatto sempre il male nel mondo. Hanno sempre creato odio e non amore. C'è una espressione ebraica che riassume molto bene il concetto: "Hanno fatto l'azione di Zimri e vogliono la ricompensa di Pinchas".

Tutto ciò era per insegnare che esiste una situazione in cui una persona, adatta ad una certa missione, deve agire anche senza chiedere il permesso. Ed acquista, naturalmente, più meriti. Fece così anche Mosè quando accettò di portare con sé tutti coloro che, pur non facendo parte del popolo, desideravano uscire dall'Egitto. Per Pinchas la ricompensa fu immediata e per sempre: una benedizione ed un Patto chiamato col nome di Scialom. Patto di Pace.

E sono quello stesso patto e quella stessa benedizione che raggiunsero il Profeta Elia, di Benedetta Memoria. Ecco infatti che Elia fu assunto in cielo. Il patto di pace era anche patto con gli elementi acqua, terra, aria, fuoco nella misura esatta del suo corpo, che ci fosse pace e completezza anche a livello fisico.

L'azione di Mosè, dunque, era importante per tutte le future generazioni. Lasciando che la "moltitudine mista" partecipasse alla religione sua e del popolo d'Israele, aprì le porte all'avvicinamento ed alla comprensione dei popoli.

E necessario che andando al Sinai per ricevere la Legge Divina, ci siano dei rappresentanti per le Nazioni, essi rappresenteranno le radici e serviranno da esempio nella storia. Anche Israele imparerà la lezione di amore per lo straniero perché "voi eravate stranieri in Egitto",. Lo scopo è perciò quello di avvicinare coloro che lo desiderano e che ci credono.

Sappiamo dalla Tradizione Talmudica che già prima di rientrare in Egitto, comandato da Dio di essere il Goel, il Redentore del popolo, Mosè sapeva che l'esilio subito in Egitto, non sarebbe stato l'ultimo. Quando Mosè chiese a Dio come rispondere ai figli d'Israele che gli avessero chiesto chi lo aveva mandato, il Signore disse: "Dì a loro che Sarò quel che Sarò mi ha mandato". Rispose Mosè: "Signore del mondo, loro si rattristano per questo esilio e Tu li vuoi informare anche dell'esilio futuro".

Infatti, quando Mosè riportò la notizia, disse semplicemente: "Sarò mi ha mandato a voi". Mosè non voleva confonderli di più, se avesse detto: "Sarò quel che Sarò mi ha mandato", i capi della tribù di Levi, che in Egitto non erano stati schiavi, e che avevano ereditato da Giacobbe i Segni per riconoscere la Redenzione avrebbero capito che "vi Redimerò da questo esilio come vi Redimerò dal futuro esilio".

Mosè non voleva che si mettessero ora a preoccuparsi per un evento così lontano, che doveva accadere prima della Redenzione finale di Israele e dei popoli. Mosè però sapeva e capiva. Il fatto stesso che quella grande moltitudine avesse scelto di aggregarsi a loro, era un Segno sicuro dell'estensione della Redenzione Finale alla moltitudine di nazioni che avessero desiderato mettersi sotto la Protezione Divina conosciuta al Sinai.

E non avrebbe potuto essere altrimenti, perché alla fine si compisse la promessa ad Abramo, padre di una moltitudine di nazioni. Ed ora che studiamo la vicenda del vitello d'oro, non la si deve vedere solamente come la vergogna d'Israele. Anche le moltitudini devono partecipare a quella vergogna con lo scopo di capire e di correggere.

Così anche la questione del Sommo Sacerdote Aron, del suo errore e della sua debolezza, deve essere di interesse per tutti quanti, perché certamente le lezioni che si possono trarre da questo studio possono giovare ad ogni gruppo che si dichiara credente nella Rivelazione del Sinai. Questa "moltitudine mista", nonostante i miracoli visti e nonostante la stessa Rivelazione, aveva in sé le radici del pensiero idolatra egiziano. Per la fretta, la mancanza di pazienza, il lavoro di satana, la confusione, e la paura ha spinto l' a domandare subito un sostituto di ciò che temevano di aver perso: UN TRAMITE TRA DIO ED IL POPOLO. Credevano, dentro di loro, qualcosa, nei confronti di Mosè, che è la base del pensiero idolatro.

Loro, non dimentichiamolo, avevano visto la sconfitta del Faraone, il re-dio d'Egitto. Per la mente egiziana era normale considerare il Faraone come un dio. Per loro c'erano molti dei emanati dal Grande Signore di Sopra.

Anche Faraone, quando veniva incoronato, diventava un potente dio emanato. Credevano anche che il Faraone fosse il Figlio del Grande Dio del Sole. Avevano visto i terribili miracoli fatti tramite Mosè, il quale parlò nel nome del Dio Onnipotente, superiore a tutti gli dei d'Egitto.

Il pensiero dal quale non potevano uscire era che MOSÈ FOSSE IL FIGLIO DI DIO. Ciò nell'indottrinazione dell'erev rav indicava il tramite tra Dio e gli uomini: il figlio che ha un rapporto diretto con il Padre. Temendo mancasse quel tramite e che Mosè non tornasse più, pensarono subito di sostituirlo e sapevano bene che per rendere efficace questo nuovo tramite, il tutto doveva passare nelle mani di Aron, Sommo Sacerdote.

E così il popolo, vedendo che Mosè ritardava a discendere dal monte si radunò intorno ad Aron e gli dissero: "Orsù facci un Dio che marci alla nostra testa, perché di questo Mosè, colui che ci fece uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa ne sia avvenuto".

Di "questo Mosè", con disprezzo perché un tramite viene automaticamente disprezzato quando non serve più. Il suo onore finisce quando finisce la sua funzione. Ora, Mosè funzionato per portarli fin qua, adesso però non c'era più; ci voleva un altro tramite tra Iddio e loro, tramite che non se ne andasse più.

**ECCO LA CHIAVE DELLA RADICE DEL MALE NEL PECCATO DI IDOLATRIA:** il voler mettere un tramite tra Iddio e l'uomo, considerando quel tramite come figlio di Dio. Il modo in cui i figli d'Israele ricevettero i primi due Comandamenti avrebbe dovuto bastare perché tutti capissero che si può pregare il Signore senza tramiti.

Se Iddio parla direttamente con l'uomo, certamente egli lo può anche ascoltare. L', però non concepiva ancora un rapporto col Signore senza un altro dio di mezzo. Aron non capiva il complesso pensiero triangolare dell': IL GRANDE DIO - SUO FIGLIO - L'UOMO. Aron avrebbe dovuto capire, invece che la loro richiesta non proveniva dal giusto pensiero triangolare, cioè DIO - POPOLO - MOSÈ.

La differenza fra questi due pensieri triangolari è enorme. Così grande da ben rappresentare la differenza che sta fra colui che serve il vero Dio e fra colui che serve un altro dio. Nessuno ha mai fatto quanto Mosè, nostro Maestro. Egli fu scelto da Dio per la sua umiltà. Mosè fu amato da Dio in tutte le sue azioni. Iddio, Benedetto Egli Sia, parlava con Mosè direttamente. Nessun ha mai avuto questo merito e mai nessuno lo avrà in futuro.

Anche il Messia promesso chiamerà Mosè, nostro Maestro, perché anche se quella missione sarà importantissima per tutto il mondo, egli non sarà al livello di Mosè. Iddio non cambia la Sua Parola. Egli ha testimoniato che Mosè è l'uomo più umile della terra e che Mosè è l'uomo più fedele in tutto ciò che fa: "il fedele in tutta la Mia Casa". Iddio non cambia la Sua Parola e la Sua Testimonianza. È lui che sigilla i patti.

Iddio, Benedetto Egli Sia, diede direttamente al popolo i primi due comandamenti, e tramite Mosè tutto il resto della Legge. Mosè rimase sul monte per quaranta giorni e quaranta notti senza mangiare e senza bere. Mosè era fuori della natura umana in quei giorni, infatti la natura umana non permette questo.

Soltanto quando si è usciti dalla natura restando ad un livello dove non c'è bisogno di mangiare o bere, ciò è possibile. Eppure Mosè ERA UN UOMO e l'idea che egli fosse un Dio Emanato o il Figlio di Dio ERA L'IMMEDIATA DISFATTA DELLA VERA FEDE. Era un pensiero idolatro proibito dal Secondo Comandamento. Ecco perciò la lezione che rimarrà fino alla fine dei tempi: non esiste più amato di Mosè e, comunque, Mosè era un uomo. Questo pensiero e la notizia che Mosè è il più amato da Dio, cosa testimoniata da lui stesso, rappresenta la correzione della fede trinitaria e della deificazione di un uomo nel campo cristiano e la correzione della malefica dottrina di Zeir Anpin nel campo ebraico, per il tempo nel quale la cristianità e l'ebraismo (non le istituzioni, ma la gente), si innalzeranno al di sopra dei loro errori e riconosceranno l'uomo Gesù come il primo Messia, figlio di Giuseppe. Gesù come il portatore del Nuovo Messaggio che doveva raggiungere le nazioni per aprire le porte alla futura Redenzione, come annunciatore della speranza del compimento della promessa ad Abramo, come Maestro del Messaggio Rinnovato dei Profeti.

E Gesù afferma basilarmente: "Non crediate che io sia venuto per annullare la Legge o i Profeti..." (Matteo 5, 17). Nelle parole di Gesù, spesso, l'uso della prima persona è legato allo Spirito Profetico che era su di lui. Spesso la visione profetica era accompagnata da un Angelo che parlava nel nome di Dio e perciò in prima persona. Questo si trova in tutti i Profeti d'Israele. Nessuno però si è confuso divinizzando un profeta. Nel caso di Gesù, poi, non si trattava di puro e semplice spirito profetico, ma anche di uno spirito a lui mandato tramite i Segni del Regno dei Cieli e Segni del Nuovo Messaggio, questi Segni erano stati tenuti in segreto e sotto giuramento nella Scuola degli Esseni. Questo spirito veniva ad aiutare, guidare e rinnovare la Missione decretata dal Cielo, fino a compimento della stessa.

Era uno spirito nuovo perché segnalava un Nuovo Messaggio destinato a raggiungere tutti i popoli. Ora in Gesù questo spirito parlava spesso in prima persona perché il Nuovo Messaggio si personifica in lui, come dire: io, il Nuovo Messaggio, vi dico"... oppure, "io la Missione Messianica, vi dico..."

Siccome si è sbagliato così radicalmente nei confronti di Gesù e della sua Missione, useremo il metodo della correzione immediata per avvallare questa tesi, ora la frase diventa: "Non crediate che il Nuovo Messaggio sia venuto per annullare la Legge o i Profeti, non è venuto ad abolire, ma a confrontare in verità il Nuovo Messaggio vi dice che sino a quando il cielo e la terra non passeranno, non scomparirà dalla Legge neppure uno iota o un apice finché non sia tutto adempiuto.

Chi dunque violerà uno tra i più piccoli di questi comandamenti e insegnerà agli uomini a fare così, sarà considerato il più piccolo nel Regno dei Cieli; ma colui che li osserverà e insegnerà ad osservarli, sarà chiamato grande nel Regno dei Cieli". (Matteo 5, 17-19).

Gesù, dunque, crede fermamente nella Torà ed in tutta la Missione di Mosè. Anche Gesù è allievo di Mosè, e studia le sue parole. Gesù ha ricevuto il Nuovo Messaggio, il quale insegna e dirige la storia a seconda della vera intenzione del Maestro. Il Nuovo Messaggio indica pure che cosa deve essere corretto in quel periodo di tempo. Ora vedete e capite che tutte le nazioni in campo cristiano hanno fatto di Gesù un vitello d'oro.

È stata la stessa radice idolatra (che stava nel pensiero della "moltitudine mista" e che considerava Mosè come il Figlio Emanato da Dio), che ha portato gli uomini a divinizzare Gesù.

E Aron rappresenta il sacerdozio in generale che non capendo la radice idolatra d'Egitto, è pronto a rendere questo servizio in nome di Dio, a costruire un altare e dichiarare in buona fede: "Domani è festa solenne per il Signore

Ma alla fine arriva Mosè portando nelle sue mani le due Tavole della Legge. Vede il vitello. Vede la "moltitudine mista" ed una parte del popolo che ballano e fanno culto intorno all'idolo.

Vede Aron vicino all'altare e Mosè sa che lui è caduto in grave errore. Tutto il popolo è in pericolo, ha trasgredito al Secondo Comandamento. Bisogna distruggere la radice del loro male.

Essi vogliono un dio che marci alla loro testa. Vogliono un oggetto da non perdere di vista. Hanno costruito questo vitello credendolo un tramite tra Iddio e l'uomo ed ora lo chiamano dio e sostengono che è stato lui a farli uscire dalla terra d'Egitto. Questo è metallo fuso e lo esaltano così!

Che cosa allora farebbero con le due Tavole della Legge con i Dieci Comandamenti, scritti miracolosamente da Dio?

Non c'è altra cosa al mondo che possiede la santità delle due Tavole. Quale idolatria ne farebbero? Mosè prende le due Tavole e le rompe sotto la montagna per sradicare ogni possibile errore dal Sinai. Mosè il Maestro dà tutti gli uomini, salva il mondo intero per la futura Redenzione quando rompe le Tavole.

Egli ha distrutto ogni tendenza a servire come Dio qualsiasi altra cosa all'infuori di Dio. Ha fatto questo per insegnare ad Israele prima ed alle nazioni poi che perfino della Legge (che effettivamente è emanazione divina) non si può e non si deve fare un dio. Perché anche la Legge Divina non è Iddio. La Legge Divina è una Legge perfetta per gli uomini ed è stata data per loro.

Se non ci fossero uomini che la seguono, la Legge stessa non avrebbe più alcun valore. Ecco perché non si devono divinizzare neanche le "emanazioni" di Dio. Egli è Uno. Egli è l'Uno Assoluto. E se è vero questo per la Legge, che è perfetta, tanto di più è vero che di NESSUN UOMO (molto meno perfetto della Legge) SI PUÒ FARE UN CULTO O CHIAMARLO CON ATTRIBUTI DIVINI.

**CENNI BIOGRAFICI DELL'AUTORE**  
**MORÈ**  
**YISRAEL DOVID BAR AVRAHAM DELLE DONNE**  
**H-YACH MESHCRY EL ZERACH-H SHALOM**

ה - י א ק מ ע ז ה כ ר י א ל ז ר ח - ה ש ל ו ם



Nasce in Italia a Genzano di Lucania, in provincia di Potenza, Basilicata. Quando già marito e padre di tre figli, viene riconosciuto da un allievo del Morè ebreo yemenita Haim Wenna. Il Morè Haim Wenna era il Capo dei Trentasei Giusti Nascosti della sua generazione ed aveva, per questo scopo di ricerca, mandato in giro per il mondo il suo allievo.

Negli anni di preparazione per la sua Missione, da parte ebraica gli viene praticata sia la circoncisione rituale che il mikvè, ma anche viene effettuata per lui la macellazione rituale e viene unto d'olio sulla pelle di un capretto, pelle portata da Hebron e precedentemente poggiata sulla tomba dei Patriarchi, con settanta pietre intorno ai suoi piedi.

La Missione vera e propria del Pastore delle Pecore Smarrite della Casa d'Israele (Ezechiele 37:15-19) e quella del Sacerdote Unto della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli (Isaia 49:5-6) inizieranno sette anni dopo il primo incontro.

I frutti che portano queste Missioni sono racchiusi nei Segni e nei documenti, sia filmati che scritti, che hanno avuto luogo e continuano ad aver luogo da quel momento intorno e grazie al Morè Carmine Davide Delle Donne.

Fra i tanti:

- La pubblicazione dell'opera in ventidue libri (א-ת) RIEDIFICAZIONE - RIUNIFICAZIONE - RESURREZIONE;
- La consegna nelle sue mani, nel Tempio di Lungotevere a Roma, dei piani di costruzione del Terzo Tempio in Gerusalemme;
- La fondazione, in termini di Segni, della Chiesa Rinnovata Universale (per accogliere le anime delle dieci Tribù disperse di Israele, principalmente presenti nel campo cristiano), della Sinagoga Rinnovata Universale (per la preparazione alla Riunificazione con le Tribù di Giuda e Beniamino per la Grande Israele, gli ebrei nella carne che troviamo oggi), della Moschea Rinnovata Universale (per la riunificazione di Ismaele, e delle dodici tribù dei Figli di Ismaele, con i fratelli nella CASA DI AVRAHAM).



## CHI SIAMO

“CASA DI AVRAHAM” è una Associazione Culturale Religiosa Ebraica Essena con sedi a Genzano di Lucania (Basilicata), Trani (Puglia), Milano e Roma.  
L'associazione ha come guida il Morè (Maestro) Carmine Davide Delle Donne ed è aperta alla partecipazione di tutte le persone di qualsiasi campo religioso che vogliano collaborare ai suoi studi e finalità.

### ***In cosa crediamo***

Crediamo nell'unico Dio, il Creatore dell'Universo: Ado-nai Eloheinu, Ado-nai Echad!  
Crediamo nel Disegno Divino per Israele e l'umanità e che la sua comprensione porti alla pace finale fra tutti i popoli della terra.  
Crediamo che tutti, in umiltà, ebrei, cristiani, musulmani e tutti gli uomini e donne della terra debbano riconoscere i propri reciproci errori, affinché venga resa Giustizia alla Storia.  
Crediamo che “E' Arrivato il Tempo” della Terza Redenzione Finale per Israele e le Nazioni.

### ***Chi non siamo***

Noi non dipendiamo in nessun modo da qualsiasi organizzazione politica o religiosa Cristiana, Ebraica, Musulmana o di altra fede.  
Noi non vogliamo creare una nuova religione.  
Noi non vogliamo e non cerchiamo proseliti.

### ***Missione***

Noi studiamo, prepariamo ed operiamo, con il Permesso di Mosè e l'Autorità del profeta Elia, per il ristabilirsi della pace nella Casa di Avraham, designato da Dio Altissimo padre di una moltitudine di nazioni in virtù della sua fede semplice nel cuore.  
Noi studiamo, prepariamo ed operiamo, con il Permesso di Mosè e l'Autorità del profeta Elia, per la Riedificazione di Gerusalemme con la Ricostruzione del Terzo Tempio in Gerusalemme, il Tempio della Pace Eterna per tutta l'umanità che non sarà mai più distrutto, e la Riunificazione delle Dieci Tribù disperse della Casa d'Israele con le Tribù di Giuda e Beniamino per la Grande Israele.  
Noi studiamo, prepariamo ed operiamo, con il Permesso di Mosè e l'Autorità del profeta Elia, per la correzione dell'idolatria e le spiegazioni di ogni cosa riferita a Gesù ebreo.

### ***Documentazione***

La verità dell'Emunà (Fede) nell'Unico Dio dell'Universo si manifesta da oltre trent'anni nella Casa di Preghiera per tutti i popoli, la Casa di Avraham, dove riceviamo e pubblichiamo grazie alla tradizione antica orale Yemenita e alla Tradizione Essena da Mardocheo il Giusto (Kabbalak Maassit), il Messaggio Messianico della Redenzione.  
Negli anni abbiamo pubblicato molti testi e diversi filmati che testimoniano sia il lavoro fin qui svolto sia la profondità degli studi del Morè Carmine Davide Delle Donne.  
Il nostro sito è [www.casapreghiera.it](http://www.casapreghiera.it)

Shalom  
Casa di Avraham  
YISRAEL DOVID BAR AVRAHAM DELLE DONNE  
H-YACH MESHCRY EL ZERACH-H SHALOM

## CONTATTI

MORÈ YISRAEL DOVID BAR AVRAHAM DELLE DONNE  
H-YACH MESHCRY EL ZERACH-H



Casa di Avraham  
Via Umberto 287 – 76125 Trani (BT)  
Segreteria: [scolanova@casapreghiera.it](mailto:scolanova@casapreghiera.it)

Presidente della Casa di Avraham  
Dott. Pino Mauro Pironti  
cell. 0039 333 9485498  
mail: [pmpironti@gmail.com](mailto:pmpironti@gmail.com)

Vicepresidente della Casa di Avraham  
Dott.ssa Marisa Camasta  
cell. 0039 388 3540031  
mail: [marisacamasta@gmail.com](mailto:marisacamasta@gmail.com)

Direttore della Casa di Avraham  
Dott. Vittorio Malcangi  
cell. 0039 346 3170705  
mail: [vimalca@yahoo.it](mailto:vimalca@yahoo.it)

Ufficio relazioni con le Comunità Ebraiche  
Sig. Domenico Lamastra  
[scolanova@casapreghiera.it](mailto:scolanova@casapreghiera.it)

Ufficio relazioni con gli editori  
Sig.ra Gilda Stramaglia  
[scolanova@casapreghiera.it](mailto:scolanova@casapreghiera.it)

Ufficio relazioni sul territorio  
Dott. Vittorio Malcangi  
[scolanova@casapreghiera.it](mailto:scolanova@casapreghiera.it)

[WWW.HAMASHIACHBENDAVID.ORG](http://WWW.HAMASHIACHBENDAVID.ORG)

[WWW.CASAPREGHIERA.IT](http://WWW.CASAPREGHIERA.IT)